

Questa era la comunicazione che i Governi francese ed inglese desideravano sottomettere ai Sovrani d'Italia, di Francia e di Inghilterra in occasione del progettato loro convegno. Lloyd George e Ribot fecero sapere all'Austria-Ungheria che non potevano trattare di pace separata senza conoscenza dell'Italia, tanto più che l'Austria era la principale nemica dell'Italia e nei pour-parlers avanzati non si faceva alcuna proposta a favore dell'Italia. Essi indagarono però le intenzioni dell'Austria-Ungheria circa le concessioni da farsi all'Italia. La risposta franco-britannica avvenne circa il 21 aprile. Nel maggio l'Imperatore Carlo scrisse un'altra lettera al principe Sisto, nella quale osservava che la questione dell'Italia non doveva essere d'impedimento alle trattative, tanto più che l'Italia aveva avanzate recentemente proposte di pace all'Austria-Ungheria, le quali contenevano domande assai più ristrette di quelle sollecitate dagli alleati e comprendevano il solo Trentino con una leggera rettifica di confini verso l'Isonzo e qualche isola. Tali proposte italiane sarebbero state fatte a insaputa del regio ministro degli Esteri, ma con cognizione del Re Vittorio e del Comando supremo (ciò non apparisce che fosse detto nella lettera imperiale, ma fu narrato da Ribot come cosa riferitagli). A questa lettera dell'Imperatore Carlo non fu data alcuna risposta se non quella che Francia e Inghilterra non potevano intavolare trattative di pace con l'Austria-Ungheria se essa non si fosse rivolta contemporaneamente alla loro alleata Italia. Nelle lettere dell'Imperatore Carlo non si parlava di concessioni da farsi alla Romania, ma l'Austria-Ungheria si riserbava il diritto, nel caso fosse giunta alla pace con la Francia e l'Inghilterra, a mantenere completa neutralità nella guerra fra queste due Potenze e la Germania, riservandosi il solo diritto di far pervenire alla Germania il grano maturato in Romania dove era stato seminato da mani tedesche.

Ho risposto al signor Ribot e successivamente al signor Lloyd George, che intervenne alla riunione ristrettissima di soli ministri senza segretari, che garantivo assolutamente che nessuna trattativa fra Italia ed Austria-Ungheria era stata mai iniziata tra il Governo o il Sovrano d'Italia e l'Austria-Ungheria, e che quindi la suddetta affermazione in tal senso doveva ritenersi completamente falsa.

Il signor Ribot mi domandava se iniziative di questo genere non fossero potute partire dalle autorità militari italiane, al che io risposi negando, ed osservando che ciò sarebbe stato anche contrario a tutta la nostra tattica militare che piuttosto che verso il Trentino era stata sempre diretta verso l'Isonzo.